

**La mostra****«Desiderantes» del bresciano Livio Scarpella**

# Tra classicità e pop nell'ancestrale limbo del desiderio

## Sensualità e virtuosismo nelle opere accolte nei sotterranei della Bcc in dialogo con il passato

Giovanna Galli

BRESCIA. Il raffinato e sensuale mondo poetico di Livio Scarpella (Ghedi, 1969), tra i più significativi scultori della scena contemporanea nazionale, pulsa nel cuore del centro cittadino, grazie alla mostra «Desiderantes» allestita nel piano interrato del palazzo che ospita la filiale della Bcc Agrobresciano, in via Trieste 10 (piazza Paolo VI). A cura di Anna Lisa Ghirardi, l'esposizione restituisce una eloquente sintesi della produzione dell'artista insistendo su una selezione di 25 opere che documentano la statura di una ricerca poliedrica, in cui risaltano i tanti talenti dell'autore bresciano, protagonista di una carriera costellata da numerosi premi e riconoscimenti, partecipazioni a grandi eventi espositivi e importanti commissioni pubbliche (il monumento a Paganini al Teatro Carlo Felice di Genova, di cui è esposto il bozzetto).

**Virtuoso.** Dopo il diploma in Scultura a Brera e un lungo apprendistato nello studio dello scultore Giuseppe Bergomi, Scarpella, particolarmente apprezzato da Vittorio Sgarbi che lo ha

sostenuto sin dagli esordi e lo ha indicato come «il più virtuoso scultore attivo in Italia», ha sempre lavorato con rigore intrecciando linguaggi diversi, dal disegno alla pittura fino alle arti decorative. Opera con tecniche e materiali vari (terracotta, legno, gesso, bronzo, minerali e pietre preziose, metalli sbalzati, oro, perle, coralli, quarzi, vernici e smalti) dando vita ad una versatile ma sempre coerente stratificazione formale e tematica, in cui emergono non solo finissimo virtuosismo tecnico e istinto sperimentista, ma anche una straordinaria cultura visiva, che affonda scientemente alle radici dell'arte classica, nutrendosi di echi e suggestioni antichi, ma che, parimenti, si solleva con leggerezza su orizzonti contemporanei, proponendo riletture dense di simbolismo e ironia, a volte intrise di un misticismo ineditamente pop, grazie all'esplosione cromatica, agli effetti cangianti, agli scarti compositivi.

**Il percorso.** Se in vetrina lo sguardo dei passanti viene inevitabilmente catturato dalla preziosa composizione in ceramica dipinta «Atteone», inedito di recentissima realizzazione, in cui il tema mitologico è trascritto secondo un codice che ne esalta l'elegante sensualità, all'interno, è la regale testa «Nuba mosaic» a chiarire subito la natura multiforme della ricerca di Scarpella e a indicare la direzione ver-

so gli articolati spazi sotterranei che ospitano le altre opere. Qui, dove alcune preesistenze archeologiche suggeriscono un interessante dialogo con la storia, i suoi lavori si manifestano suscitando in chi li osserva la sensazione vagamente straniante di scoprirsi sospesi in una dimensione temporale fluida, che a tratti sfiora il passato remoto, evocando il mito e la classicità, a tratti invece si proietta nell'eterno presente della sensualità e delle passioni umane.

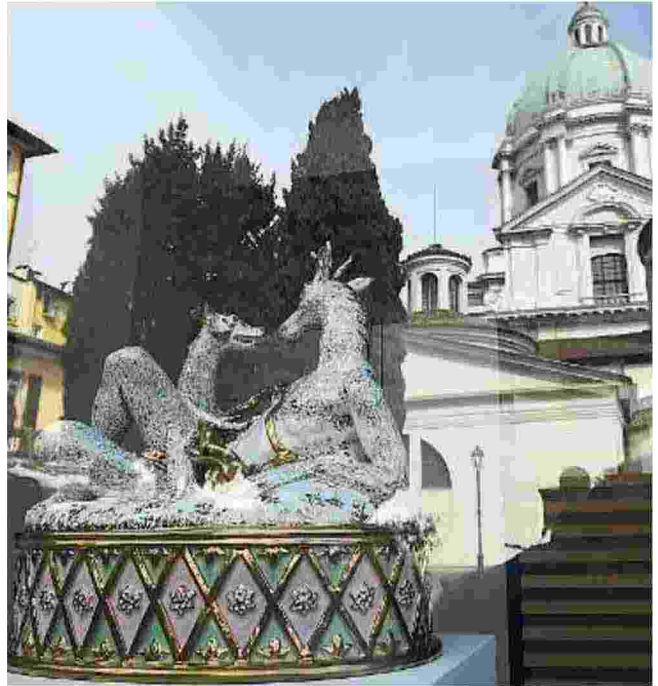
A sorpresa, nel buio di una sala celata da una tenda, come in un antro misterioso le due bellissime composizioni «Desiderantes» (che non a caso danno il titolo alla mostra) appaiono immerse in un fluido ancestrale di luce e suoni evocativi: quasi un grembo universale che pare accogliere, con loro, il senso stesso dell'essere uomini, costantemente alla ricerca di qualcosa, costantemente spinti, appunto, dal desiderio.

La mostra è aperta oggi e dal 22 al 25 aprile, ore 15-20. //

**La coppia dei  
«Desiderantes»  
e il recente  
«Atteone»  
accanto a pezzi  
della produzione  
già conosciuta**



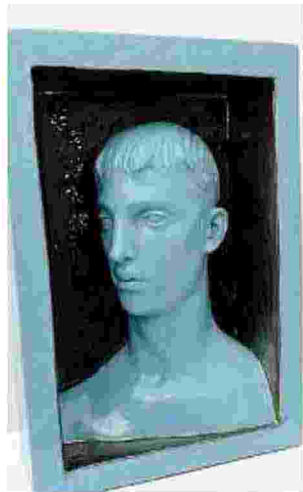
«Desiderantes». Tra le stelle // FOTOSERVIZIO NEWREPORTER/FAVRETTO



«Atteone». Nella vetrina che riflette i monumenti della piazza



Virtuosismo. Volto velato



Classicità. Ritratto di giovane

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



182673